

**LA SCUOLA.**

Passiamo ai raggi X impegni e progetti dell'Amministrazione comunale  
Nuovi edifici, poli didattici, miliardi di investimenti ma non a pioggia

# Campidoglio, promosso o bocciato?

■ «Il grande gioco» estivo si è appena concluso. Alle attività programmate dal Comune nei mesi della calura cittadina (2 miliardi e 700mila lire investiti per dare ai ragazzi, il doppio dello scorso anno, la possibilità di sperimentare «Giorni di avventura», «La macchina del tempo», «Le botteghe artigiane», «Al parco al parco») è subentrata la routine scolastica. E con la scuola sono arrivati i problemi seri: edilizia, trasporti, mense... Al nostro telefono «Sos scuola» in questi giorni si sono affollate le proteste. Piero Lucisano, pedagogista, consulente dell'assessore alle Politiche sociali, Amedeo Piva, ci ha aiutato a tracciare una mappa delle questioni-chiave della scuola romana e degli indirizzi di intervento dell'amministrazione comunale per rimettere ordine in questo bollente settore. In primo piano l'impegno del Comune sul terreno del recupero e della dispersione scolastica. Anche la valorizzazione delle periferie e la necessità di adeguare le scuole ai bisogni dei cittadini emerge con prepotenza. C'è poi tutto il terreno della gestione diretta dei servizi che il Comune ha ereditato e che è oggetto di una faticosa opera di programmazione. Vastissimo l'arco delle competenze. Fra queste anche l'offerta di servizi alle scuole in corso d'anno. «Città come scuola», spiega Lucisano, «è una offerta di iniziative culturali (uscite dalla scuola per conoscere aspetti della realtà produttiva e artistica con l'aiuto di operatori preparati e pagati dal Comune). Coinvolge diverse migliaia di ragazzi per una spesa di 1 miliardo e 800mila lire. Ma ci sono anche i «Campi scuola», soggiorni fuori città di una settimana (la domanda supera l'offerta) per i quali si sono stanziati 2 miliardi». La filosofia che guida l'impegno dell'amministrazione comunale nel risolvere la domanda di servizi educativi è quella di «orsi come punto di riferimento per questo settore senza volerlo tuttavia monopolizzare, senza gestirlo in proprio ma sponsorizzando iniziative private del mondo dell'associazionismo».



Alunni di una scuola elementare

Bruno Bruni/Master Photo

## L'assessore Amedeo Piva: «Vogliamo far entrare i quartieri dentro le aule»

■ «Devo riconoscere il grande ruolo che svolgono le scuole in periferia. Insieme alle parrocchie sono spesso l'unica rete di aggregazione sul territorio». Per l'assessore alle Politiche sociali, Amedeo Piva, l'impegno di tanti colleghi dei docenti nelle periferie della capitale è stata una scoperta. Cosa intende fare l'assessore per favorire e sviluppare questo ruolo? Siamo lavorando in accordo con il provveditore Pasquale Capo per fare in modo che le scuole funzionino come centri sociali aperti al quartiere. Per questo occorre vincere le resistenze oggettive che derivano dalle procedure burocratiche e dalla suddivisione delle competenze (basti pensare ai problemi di vigilanza, ai bidelli). Ma la periferia si distingue anche per il primato negativo dell'abbandono e della dispersione. Proprio questo è l'altro filone di impegno dell'assessore: che quest'anno ha stanziato 4 miliardi per finanziare tutte le sperimentazioni incentrate sul recupero e la lotta alla dispersione. E saranno privilegiate quelle scuole che avranno coinvolto nella loro programmazione le forze del volontariato e dell'associazionismo. Al nostro telefono Sos scuola arrivano quotidianamente telefonate di protesta per le cattive condizioni degli edifici scolastici. È vero, sono un disastro. E quest'anno molti nodi sono venuti al pettine. I problemi riguardano la manutenzione (troppe scuole a

lungo trascurate ora sembrano irrecuperabili a meno di spendere quantità di soldi che non sono disponibili). Altre sono prive della «messa a norma» degli impianti elettrici. Altre ancora, nuove di zecca, come quella di Acilia, non si possono usare perché le imprese hanno fatto i lavori fuori dalle norme tecniche e mancano i collaudi. Altre ancora perché gli appalti sono nati male e ci sono irregolarità burocratiche. Convivono situazioni di abbondanza di aule ingiustificate (due scuole semivuote che andrebbero accorpate) e di assenza di spazi. La giunta ha approvato la costituzione di un gruppo di lavoro per mettere in torto allo stesso tavolo le varie Ripartizioni competenti sull'edilizia (Patrimonio, Urbanistica, Piano regolatore, Scuola) e sanare le varie situazioni. La prossima settimana ci sarà l'ordinanza del sindaco per la designazione dei titolari. Molti genitori lamentano che la manutenzione venga fatta a settembre alla riapertura delle scuole, trasformando i giardini in cantieri... La manutenzione spetta alle Circoscrizioni che non sempre riescono a fare i lavori ad agosto. Ma il problema più grosso è un altro e riguarda le modalità della manutenzione, troppo centralizzata (anche per cambiare un rubinetto bisogna passare attraverso la Circoscrizione). È urgente dare alle scuole una maggiore autonomia amministrativa. Su questa riforma si gioca la partita più importante.

### Abbandono Quattro miliardi per i bimbi rom



■ È pronta una circolare sulla sperimentazione (andrà alla firma tra qualche giorno) che impegna 4 miliardi per le scuole di ogni ordine e grado che mettono al centro dei loro progetti due obiettivi: lotta alla dispersione scolastica e all'abbandono e accoglienza dei diversi e multiculturalità. Insomma, fine dell'erogazione a pioggia dei contributi. Si cambia registro. E soprattutto da ora in poi i risultati delle sperimentazioni saranno sottoposti a verifica. A fine novembre con un convegno sulla dispersione si valuteranno i primi risultati. L'impegno del Comune sulla dispersione non è nuovo: negli anni scorsi ha gestito un primo progetto, «Redis» e sulla base di questa esperienza ha verificato la possibilità di fare una lotta in itinere all'abbandono scolastico destinando grandi risorse a questo scopo. Entro la fine di dicembre sarà varata la delibera che istituisce presso la IX Ripartizione un Osservatorio sulla dispersione e quattro Centri pilota in altrettante zone della città con il compito specifico di fare prevenzione (contattare le famiglie dei ragazzi in difficoltà proponendo occasioni di socializzazione, di supporto scolastico e psicologico). È un progetto sperimentale (1 miliardo e mezzo di spesa) che lasserà modalità di lavoro da utilizzare poi su tutto il territorio comunale. Questo rapporto più diretto fra istituzione e famiglie funzionerà anche nel caso dei ragazzi Room. Si farà ogni sforzo per la loro scolarizzazione: ci sarà chi ogni mattina andrà a prenderli nei campi per portarli a scuola togliendoli dalla strada (40 accompagnatori per 400 bambini circa). Un lavoro avviato lo scorso anno (con una delibera apposita) insieme all'Opera Nomadi che quest'anno sarà potenziato. Un'altra direzione di intervento riguarda il rapporto dei ragazzi con la lettura e soprattutto con i libri: è quasi pronta la delibera che prevede di fornire a tutte le classi di scuola elementare (a partire dalle terze) di una biblioteca scolastica, con tanto di scaffalature e una dotazione iniziale di libri per un costo di 800mila lire: c'è anche un progetto didattico elaborato dalla Biblioteca per ragazzi del Comune che fissa 4 percorsi bibliografici fra i quali i ragazzi sono invitati a scegliere. Sarà varato entro dicembre.

### Mense Si prepara anche il menù biologico



■ Dovrebbero riaprire i battenti tutte quante il 3 ottobre. Ma non è detto. È molto probabile invece che in alcune situazioni si verifichino ritardi dovuti alla mancata messa a norma delle strutture da parte delle Circoscrizioni (responsabili della manutenzione ordinaria). Il problema degli adeguamenti delle strutture dovrebbe comunque essere risolto in concomitanza con il varo del nuovo appalto. Quest'anno scade infatti l'appalto precedente, quinquennale, un affare da 74 miliardi. E si cerca di trovare una metodologia che favorisca l'autonomia scolastica attraverso l'autogestione delle mense. Oggi vige il doppio regime: per 405 scuole (48mila alunni, 6.456.680 pasti) funziona la gestione diretta del Comune che con gara di appalto attribuisce ad una ditta l'assegnazione del servizio (è la ditta a presentare i menù, a cucinare, pulire e curare la manutenzione dei locali attraverso personale proprio); per 186 scuole (27.000 alunni, 4.304.238 pasti) funziona l'autogestione (è la direzione della scuola che fa la gara di appalto, il Comune mette a disposizione i locali e le attrezzature mentre la scuola provvede a tutto il resto). In questo secondo caso c'è un controllo diretto sulla qualità e una riduzione dei costi. Il contributo finanziario complessivo dei genitori è di 17 miliardi su 70. Nelle scuole autogestite è in corso una sperimentazione di menù biologici. La recente inchiesta del Comitato difesa consumatori sulle refezioni scolastiche in sei città ha giudicato «di qualità media» le mense romane. Insomma, se in passato ci sono stati a Roma problemi analoghi a quelli scoppiati a Torino (intossicazioni) oggi le cose vanno diversamente. Il Comune dispone anche di Tecnici e Dietisti suddivisi per Circoscrizione addetti alla vigilanza che segnalano alla IX Ripartizione le scuole con particolari carenze.

### Materna In arrivo un vero tempo pieno



■ Sono 30mila i bambini che frequentano la materna comunale. Per il 40% sono classi a tempo pieno. Le altre funzionano solo al mattino. Esiste anche un tempo di «pre» e «post» scuola (un'ora in più in entrata e in uscita), per i genitori che ne fanno richiesta, a carico dell'amministrazione. La novità più importante: sono appena stati ultimati i nuovi «Regolamenti» che mancavano dal 1968. Li ha redatti una commissione ad hoc che ha lavorato a pieno ritmo per due mesi. Si tratta di un testo innovativo che ribalta l'ottica del precedente: pone al centro gli interessi dei bambini più che gli orari di lavoro dei genitori o quelli del personale. La scuola denominata a torto «materna» diventerà finalmente una vera «prima scuola» come da anni chiede la pedagogia militante? Il nuovo regolamento del Comune di Roma cercherà di dare un contributo in questo senso. Vediamo i punti più qualificanti. Si istituiscono le figure dei coordinatori pedagogici con la funzione di stimolare e supervisionare il lavoro didattico degli insegnanti, e si crea la figura del direttore, con laurea in pedagogia (prima le materne dipendevano esclusivamente dagli uffici amministrativi della Circoscrizione e dalle Direzioni didattiche con funzione di vigilanza); nella scuola entrano gli insegnanti di sostegno al posto degli insegnanti di appoggio alla classe privi di specializzazione (verranno formati attraverso un corso a spese del Comune organizzato insieme al Provveditorato); il calendario scolastico arriverà fino al 30 giugno; il tempo pieno sarà «vero» con continuità didattica fra mattina e pomeriggio (mentre fino ad ora funzionava una scuola del mattino e un doposcuola del pomeriggio). A partire dalla metà di ottobre gli insegnanti avranno a disposizione presso la IX Circoscrizione un Centro di documentazione pedagogica (sussidi audiovisivi, consulenze psicopedagogiche).

■ Diversificare gli orari di apertura e chiusura degli asili nell'ambito di una stessa Circoscrizione: è questa la soluzione trovata dal Comune per fornire un servizio migliore ed evitare gli sprechi. L'amministrazione ha detto ieri, nel corso di una conferenza stampa, l'assessore alle Politiche del personale Fiorella Iannelli intende qualificare un servizio ritenuto essenziale. Per la prima volta i nidi hanno aperto tutti il 1° settembre, in perfetta efficienza, ma per rispondere completamente ai bisogni dell'utenza e per eliminare gli alti costi determinati anche da sprechi la proposta è quella di rimodulare gli orari articolandoli sulle esigenze espresse dalle famiglie. Ma c'è di più. «Il risparmio sugli sprechi, il probabile modesto aumento delle tariffe (Roma è la città in cui il servizio costa meno alle famiglie), insieme ad altri investimenti, potrebbe portare all'apertura di altri asili nella capitale, che dovrebbero rispondere a quel 60% di domanda che resta inavasa». Nel prossimo anno infatti l'Amministrazione comunale intende aprire altri tre asili nido. Ad oggi degli 8.044 posti disponibili ne risultano scoperti solo 238. La retta dei nidi comunali aumenterà, anche se di poco, a partire dal gennaio 1995, ma l'incremento interesserà solo quelle famiglie che utilizzano le strutture comunali per l'intero orario di apertura. Per tutti gli altri invece le tariffe resteranno invariate. Anche questa è una conseguenza della ristrutturazione del servizio. E sempre a proposito di costi, con una lettera inviata al sindaco Rutelli e all'assessore Piva i genitori degli asili nido della XX Circoscrizione hanno contestato la decisione di aumento ed hanno chiesto che l'intervento amministrativo sia indirizzato allo sviluppo e al miglioramento delle prestazioni piuttosto che agli aspetti economici.

### Trasporti Si taglia, troppi 36 miliardi all'anno



■ Il trasporto è garantito per legge a tutti quei bambini che non hanno una scuola nelle vicinanze della loro casa. Ma a Roma la situazione è molto particolare proprio per il modo in cui è cresciuta a macchia d'olio la città nelle periferie. E ora questo servizio costa al Comune quasi 36 miliardi l'anno, 180 mila lire per ogni bambino. Una spesa divenuta insostenibile. L'anno scorso l'Amministrazione chiese ai genitori una partecipazione alle spese (con l'acquisto di un abbonamento Atac). Si sta dunque cercando in ogni modo di ridurre i costi di questo servizio a partire dall'abbandonamento degli sprechi: il primo problema è quello di eliminare i casi di «erogazione impropria» da parte delle Circoscrizioni (quando i genitori scelgono per i loro figli una scuola lontana dal distretto di appartenenza, perché deve essere il Comune a pagare il trasporto?). Ma c'è anche il caso di ragazzi che sono costretti a frequentare scuole lontane da casa, perché quelle presenti nel loro quartiere sono insufficienti, non esistono proprio, o addirittura sono state costruite ma non vengono aperte per mille ragioni. In questo caso il trasporto gratuito a carico del Comune è d'obbligo. Ma in prospettiva è necessario intervenire a monte, per adeguare le strutture edilizie alla domanda, per mense e trasporti la Regione trasferisce al Comune 9 miliardi a fronte della spesa effettiva che sfiora i 100 miliardi; risparmiare significa dunque costruire o far funzionare le scuole laddove sono insufficienti. Il prossimo giugno scade il contratto con le società private che adesso gestiscono il servizio di trasporto. E si sta studiando la possibilità di impegnare direttamente l'Atac nella gestione.

### Edilizia Stesso edificio dalla materna alle medie



■ Le competenze sugli edifici scolastici sono suddivise fra il Comune che si occupa della scuola dell'obbligo dei Licei classici e degli Istituti Magistrali, e la Provincia che si occupa di tutte le altre scuole secondarie superiori. Il problema della convenienza fra i due livelli di gestione è delicato e crea confusione. È allo studio un piano di riassetto complessivo che, per quanto riguarda l'Amministrazione comunale, procede in due direzioni: creazione di veri e propri poli didattici per la scuola dell'obbligo nei singoli quartieri (collocazione nello stesso edificio di materna, elementare e media, per evitare l'andirivieni dei ragazzi da un edificio all'altro); costruzione delle scuole là dove mancano, e cioè, prevalentemente, in zone di cosiddetta edilizia spontanea, cresciute fuori dal piano regolatore (Case Rosse, Ponte Galeria, Tringona, Casale Caletto, Piana Del Sole a via della Pisana, Borghesiana, Castelverde). Su questo adeguamento, assicura Lucisano, «si gioca la credibilità della giunta». Nel frattempo si cerca di sanare tutte le situazioni anomali di cantieri interminabili, di assenza di collaudi e impianti irregolari. Un gruppo di lavoro interassessoriale al lavoro nelle prossime settimane dovrebbe assicurare il superamento di problemi dovuti alla pluralità delle competenze e avviare a soluzione i problemi.

**Sos Scuola**  
...e non solo  
**69996292**

Dalle 15 alle 19, telefonando a questo numero: 69996292, i nostri lettori potranno segnalare fatti e misfatti della scuola romana: le disfunzioni, i problemi, ma anche ciò che funziona, esperienze didattiche e organizzative interessanti dalla materna alla media superiore. Siamo pronti ad ascoltare e dare spazio a tutte le segnalazioni che ci palano particolarmente significative. È un modo per rispondere alle esigenze di migliaia di cittadini, utenti ed operatori e anche per dare a noi cronisti uno stimolo ad occuparci in maniera meno episodica e «tradizionale» del pianeta scuola.